

## L'Essenza

### *mostra personale dell'artista Ernesto Saquella all'Open Space di Oratino*

di Antonio Porpora Anastasio

Con un'esposizione dell'artista campobassano Ernesto Saquella, prosegue l'attività di promozione culturale proposta dalla gelateria-caffetteria "Il Sorbetto" di Oratino. Il locale, aperto meno di un anno fa, il 7 agosto 2005, è già noto sia per la qualità indiscussa del prodotto artigianale offerto, sia per la possibilità di fruizione di opere di arte visiva contemporanea legate ai linguaggi pittorico e fotografico. L'ampia e luminosa sala, denominata "Open space", ha già ospitato due mostre personali di fotografia ("Il suono della natura" di Romano Nidardo; "Paesaggi" di Mauro Presutti), due collettive fotografiche ("La Faglia: punti di vista"; "Venezia e il Carnevale 2006") e l'esposizione pittorica "Paesi del Molise" dell'artista Michele Gammieri. Situato in una zona panoramica nelle immediate vicinanze dell'ingresso del paese, il Sorbetto/Open space è facilmente raggiungibile in auto ed è dotato di un comodo parcheggio, dettagli non secondari per coloro che amano sottrarsi alle vessanti difficoltà della modernità.

Dal 23 maggio al 25 giugno è di scena "L'essenza", un'elegante esposizione monografica di Ernesto Saquella. Il titolo della mostra fa riferimento ai significati del termine "essenza" e, volendo indicare la via per un primo approccio, potrebbe continuare così: "Variazioni sul tema dell'albero, inteso anagogicamente come simbolo, archetipo, metafora e allegoria". Nel linguaggio forestale, il nome "essenza" indica qualsiasi specie di albero o di arbusto, tuttavia, leggendo i titoli delle dieci opere esposte, s'intuisce subito che la lettura iconica invita alla riflessione su significati più profondi: L'acacia del pianto di Iside, Studio per l'albero della sapienza alchemica, La luce nasce dalle tenebre, Il rumore del silenzio, L'albero d'oro, L'albero rovesciato (specchio del sovramondo), Il simbolo, L'archetipo, Il sole a mezzanotte, Il melograno. Generalmente, nei culti dell'antichità l'albero era ritenuto sede o manifestazione di esseri sovrumani, mentre l'albero rovesciato, con le radici in cielo, rappresentava la via del saggio che dalla molteplicità dei fenomeni dell'essere manifestato (i rami) risale lungo il tronco (la saggezza) verso l'origine e l'essenza delle cose (le radici).

L'attività creativa di Saquella si è svolta secondo una successione di cicli di sperimentazione tecnica e materica. Durante ogni ciclo sono state affrontate e definite precise tematiche che, viste oggi, rappresentano le tappe di un rigoroso percorso evolutivo verso i codici espressivi che sono alla base delle opere esposte ad Oratino, realizzate durante un periodo che va dal 2000 al 2006.

La parola allo stesso Saquella: "Nel 1997, casualmente, mi capitò tra le mani un piccolo libro sulla storia dell'Alchimia, fu una vera e propria folgorazione: da quel giorno gli studi ermetici si sono sempre più intimamente intrecciati con la ricerca e l'operatività dell'artista. Prima di allora ero un ricercatore che dipingeva nella convinzione che il suo ruolo fosse quello di offrire alla società sempre nuovi stimoli e nuove soluzioni innovative. Mi ero uniformato ed omologato all'imperativo categorico delle avanguardie artistiche e dei movimenti della mia gioventù: innovare, cambiare, trasgredire, combattere, modificare, manifestare. Con la lettura di quel libro mi si è dischiuso dinanzi un nuovo mondo e, gradualmente, ho attraversato tutti gli stadi di una profonda e sofferta metamorfosi: a mano a mano che mutavo, anche il mondo che avevo intorno sembrava mutare di pari passo, rivelando aspetti dell'esistenza che prima non riuscivo neanche a percepire. Ho modificato lo strumentario con cui lavoravo, ho partecipato a conferenze ed ho conosciuto uomini di cui neanche lontanamente avrei sospettato l'esistenza e la sapienza".

Ancora, sul Simbolo e la Tradizione: "Dal 2004 ho prodotto opere che testimoniano le mie esplorazioni nei territori della Spiritualità, del Simbolo e della Tradizione. Ho dovuto 'equipaggiarmi' con una lunga preparazione tecnica e un'altrettanto approfondita fase di studio e di confronto con chi prima di me aveva intrapreso lo stesso cammino. Poi ho iniziato a vedere la realtà con un diverso sguardo: ho cercato di fondermi con l'oggetto contemplato, di andare oltre l'apparenza degli involucri, di raggiungere il cuore occulto degli esseri viventi facendo miei i significati dei simboli più arcani. Ho iniziato ad aggirare tutte le convenzioni, come possono

essere quelle imposte, ad esempio, proprio dalla prospettiva rinascimentale, perché ho scoperto che esiste anche una prospettiva spirituale. Oggi credo che l'artista sia il mediatore fra ciò che non si può formulare ed il mondo degli archetipi. Ho compreso che i simboli sono oscuri nella misura in cui la nostra coscienza della vita è oscura: la ricerca simbolica incomincia quando lo stesso ricercatore inizia a trasformarsi, allorché si libera dalle dottrine e dalle idee comunemente ammesse per ritrovare l'eternità della sua intelligenza. Con queste riflessioni ci avviciniamo sempre più ai concetti che reggono i miei ultimi lavori su tavole di legno: primo fra tutti la convinzione che le creazioni dell'artista sono sostegni offerti alla meditazione”.

Sull'albero, tema della mostra: “L'albero è un organismo complesso, che interagisce con una molteplicità di altre forme di vita e di forze che lo circondano: primariamente l'aria, l'acqua, la terra ed il sole. Tanti alberi danno vita ad un bosco che è molto di più della sommatoria d'un numero significativamente alto di singole entità e, pertanto, si esprime con forza nella durata, mentre l'esperienza della vita di un uomo e persino l'arco temporale dato dalla successione di alcune generazioni è troppo effimero rispetto all'estensione temporale di un bosco. Meditare sulla forma e sulle funzioni di un albero mi ha consentito di comprendere da dove vengo, chi sono e cosa saranno le generazioni che nascono e nasceranno grazie a questa ininterrotta catena. La memoria naturale dell'albero diviene, nell'uomo, la memoria delle Tradizioni, è il cuore pulsante del suo essere nel divenire”.

Infine, a proposito dell'archetipo: “La presenza dei simboli archetipali nelle tradizioni e nell'arte di ogni popolo, attesta l'esistenza di un linguaggio universale, il cui significato metastorico sembra collocarsi alla radice della nostra stessa esistenza, delle nostre conoscenze e dei nostri valori. L'archetipo evoca gli aspetti nascosti degli oggetti, inesprimibili attraverso il linguaggio comune. L'archetipo è il luogo in cui il linguaggio si articola con maggiore bellezza nel suo stesso silenzio, è il linguaggio del silenzio. Ogni mio quadro è completamente consacrato alla soglia dove silenzio e linguaggio s'incontrano”.

In linea con gli insegnamenti estetico-tradizionali, Saquella ha trasformato il suo studio in Bottega d'Arte. Questa si trova in un antico frantoio settecentesco, tutto in pietra squadrata a facciavista, nella contrada campobassana di S. Stefano, ed è sede dell'Associazione Culturale “Il Quadrato e la Luce”. Il piano terra della Bottega è uno spazio espositivo che ospita mostre, conferenze, dibattiti, corsi e performance. È la concreta realizzazione dell'idea di una “dimora filosofale”, dove lo studio e la produzione di opere si uniscono all'esercizio del pensiero creativo e della riflessione condivisa.

\*

### **Curriculum di Ernesto Saquella (eventuale riquadro)**

Ernesto Saquella, classe 1958, inizia da giovanissimo a dedicarsi all'arte dipingendo soggetti dal vero e paesaggi. Conduce studi paralleli che si completano con la laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi Federico II a Napoli. In concomitanza con il soggiorno partenopeo, dal 1977, nasce il ciclo “Griglie” cui seguirà una feconda fase di studi teorici e sperimentazioni materiche. In quel periodo frequenta l'Accademia delle Belle Arti, i musei, le gallerie, gli studi degli artisti e si radica la scelta di dedicare totalmente la propria vita all'arte. Nominato Accademico Associato presso la prestigiosa Accademia Tiberina di Roma, nella prima metà degli anni '80 lavora al ciclo “Città”. Seguirà il ciclo “Apici” e, in concomitanza con il trasferimento a Roma, l'avvicinamento alla poetica dell'astrattismo lirico. Nella capitale frequenta gli ambienti che gravitano intorno ai cenacoli di Filiberto Menna e Giulio Carlo Argan. Nel 1987 fonda l'Associazione Culturale Nazionale “Il Quadrato e la Luce”. Con il ciclo “Astrattismo lirico” porta a compimento sia la tecnica dell'olio (velature) che la poetica dell'astrazione. Nei primi anni '90 decide d'abbandonare i tradizionali medium per dedicarsi all'universo digitale ed alla realtà virtuale. Entra in contatto con artisti, docenti delle prestigiose università americane, imprenditori e tecnici delle nascenti società private nate sull'onda del cambiamento (Apple, Microsoft etc.). Nasce il ciclo “Story board”. Nel 1994 decide di rientrare nel Molise ed apre uno studio a Campobasso. Firma il manifesto del movimento internazionale “Archetip'art” fondato dal critico d'arte Antonio Picariello. Si

dedica alla divulgazione, collaborando con quotidiani, settimanali e mensili, e pubblica il saggio “Verso il Millennio Virtuale. La rivoluzione tecno-antropologica prossima ventura” (Termoli 1994). Nel 1997 il folgorante incontro con l’Alchimia. Seguono anni di profondi cambiamenti che lo porteranno ad esplorare nuovi, ed al tempo stesso antichissimi, sentieri. Nasce un’arte completamente nuova che rafforza il collegamento con i mondi archetipali del mito e del simbolo. Le opere di Ernesto Saquella sono presenti in istituzioni museali, collezioni private e gallerie d’arte italiane e straniere. Hanno scritto di lui e della sua arte artisti, responsabili d’istituzioni pubbliche e private, critici e storici dell’arte.

\*